

Oggi.....

- costruire cultura (F) 1/2 ore
- norme (F) 1/2 ora
- PAUSA
- il ruolo delle tecnologie evidence based (L)

Alle radici del problema

Alle radici del problema

Stereotipi, idee, e convinzioni



Alle radici del problema

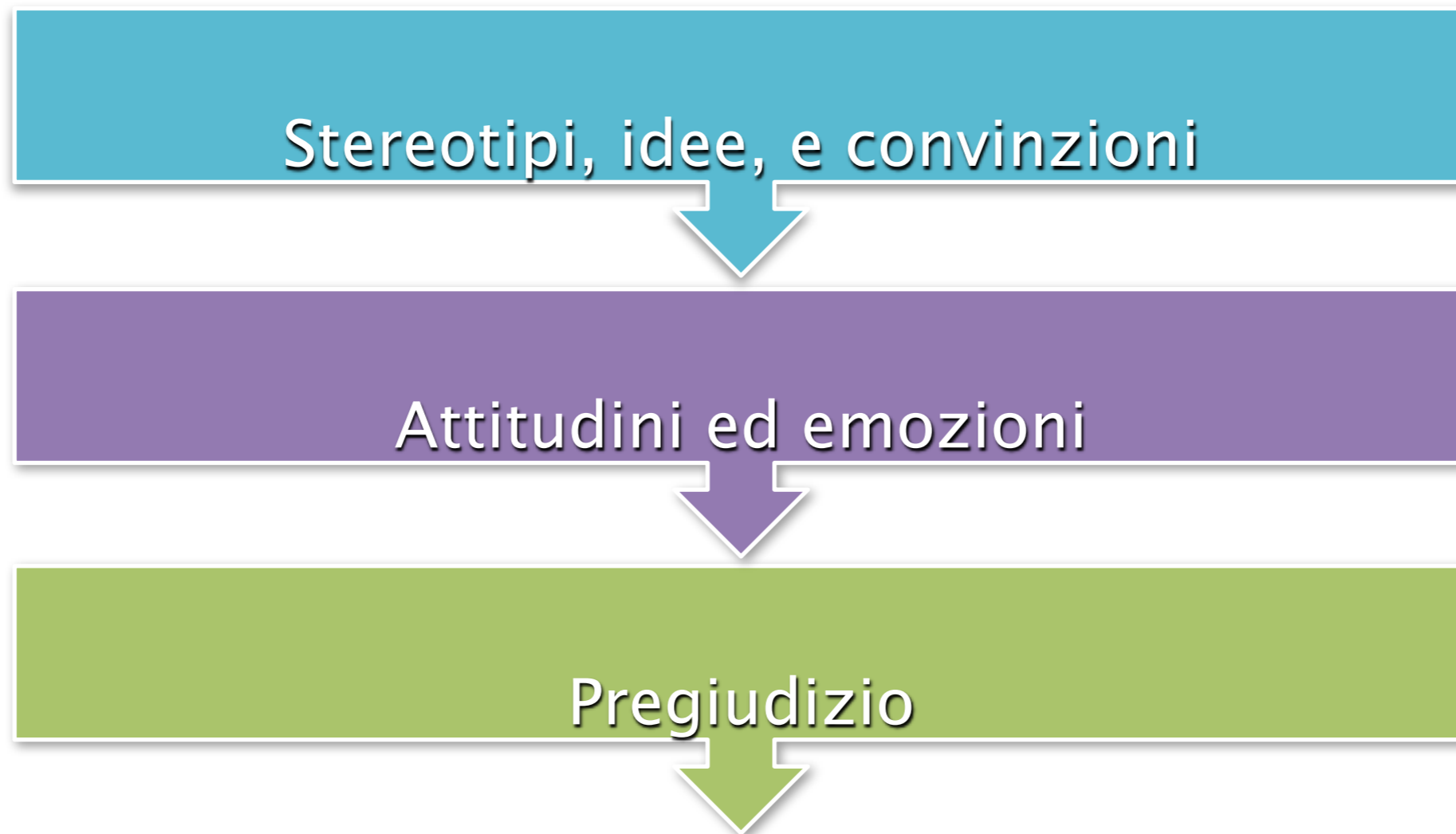
Stereotipi, idee, e convinzioni



Attitudini ed emozioni



Alle radici del problema



Alle radici del problema



Attività : associazione di parole

Lavoro individuale , scrivi la prima parola(e) che ti viene in mente per una delle seguenti che trovi nella tabella sotto:

persona di colore	donna omosessuale
anziano	donna al volante
donna di sport	Roma
uomo di sport	politici
omosessuale	cittadino straniero
zingaro	non vedente

In termini generali il pregiudizio è certamente alla base del comportamento discriminatorio. Questo è sempre stato particolarmente vero per la persona disabile che nel corso del tempo ha visto la sua immagine sociale (2) costituirsi prevalentemente sulla base di una visione pre-giudiziale, lontana dalla conoscenza diretta e specifica delle persone e delle situazioni.

In epoche lontane l'immagine sociale della persona con disabilità è stata collegata perfino al significato di "mostruosità", monstrum come segno che indicava una colpa per cui si veniva puniti. Epoche passate per sempre e per fortuna; certamente è più vicina a noi l'identificazione forte della disabilità come incapacità, limite ed impossibilità.

Così come molto presente nella nostra cultura è stata ed è un'altra rappresentazione, quella che fa della persona disabile una persona "malata". Questa rappresentazione medicalizza la vita delle persone con disabilità, **imponendo un significato terapeutico ad ogni attività che queste intraprendano o in cui vengano coinvolte. Così se una persona normodotata "va a cavallo" va solo a cavallo ma se lo fa un disabile fa "ippoterapia", se una persona normodotata va in palestra fa ginnastica, ma se lo fa un disabile fa "fisioterapia". Questo significa considerare moltissimi disabili in cura perenne, in una continua riabilitazione.**

E' una rappresentazione che limita la costruzione dell'identità delle persone e tende a rinchiuderle nel ruolo passivo di assistiti. Inoltre, se una persona è malata, non può confrontarsi pienamente con i ruoli sociali.

C'è un'ultima rappresentazione molto importante, soprattutto riferita ai disabili intellettivi, ed è quella del bambino: del bambino da curare, assistere e proteggere. Anche questo è un modo per non affrontare la crescita verso l'età adulta. **È piuttosto un modo per tenere ancorata la persona ad un ruolo passivo, non responsabile e incapace di autode-terminarsi.**

Stereotipi e pregiudizi: il gioco dell'associazione di idee

Stefania avrebbe pronunciato una parola e loro avrebbero dovuto dire, di getto e senza pensarci troppo, tutto quello che gli faceva venire in mente quel termine. Alcuni bambini hanno affermato che era un po' come il gioco delle sillabe che facevamo in prima elementare, basato sulla velocità e sulla memoria, abbiamo concordato che era proprio così, poi Stefania, dopo aver chiesto un volontario che scrivesse alla lavagna, ha pronunciato la prima parola: bambino.

Dopo alcune affermazioni quali "Facile, facile!", i bambini hanno cominciato a esprimere tutte le associazioni relative al primo termine; hanno elencato, in ordine sparso, caratteristiche fisiche e psicologiche, contesti di vita ed esperienze, attingendo ampiamente ai vissuti personali e quotidiani. Mentre il bambino che si era offerto volontario trascriveva i termini alla lavagna, aiutato da Sandra e Roberto, Stefania guidava il gioco facendo intervenire i bambini, evidenziando le ripetizioni o indicando le categorie che man mano si andavano costruendo. Quando le parole scritte erano già numerose e includevano molte delle dimensioni collegate al termine "bambino", Stefania ha fermato il gioco; questo è l'elenco di parole scritte alla lavagna:

BAMBINO = gioco, studio, scuola, famiglia, allegria, movimento, affetto, felicità, intelligenza, giocattoli, caramelle, nascere, infanzia, piangere, essere umano, carne, cervello, occhi, mani, gambe, testa, simpatico, antipatico, giocoso, pulito, felice.

DISABILE= carrozzina, triste, solo ecc...

- I disabili sono asessuati o sessualmente inadeguati;
- Non possono concepire, avere una mestruazione, eiaculare o avere un orgasmo;
- Il non sposarsi o non avere una relazione non può essere una scelta personale, ma piuttosto frutto di un rifiuto da parte degli altri;
- Ugualmente il non avere un figlio può essere solo una pena e non una scelta consapevole;
- La relazione con una persona normodotata è dovuta al senso di carità e pietà di quella persona, o al suo voler nascondere le proprie inadeguatezze;
- La relazione tra due disabili è una scelta obbligata dal fatto di essere “dello stesso genere” e l’aver figli in questa situazione è un gesto da irresponsabili.

Sono tutti uguali

Falso. Le uniche caratteristiche che hanno in comune sono un cromosoma in più rispetto agli altri (47 invece che 46), un deficit mentale e alcuni aspetti somatici. Per il resto, ogni persona con sindrome di Down è diversa dall'altra. Le differenze dipendono da fattori costituzionali, dal tipo di educazione ricevuta in famiglia e a scuola, dalla presenza o meno di servizi specifici sul territorio.

Sono sempre di buonumore

Falso. Come per chiunque altro, la serenità è legata al carattere, al clima familiare, alle sue attività sociali e dunque alla qualità della sua vita.

~~È vero che una persona Down manifesta in modo molto esplicito le sue emozioni (felicità, tristezza, gratitudine, ostilità, tenerezza ecc.) e qualsiasi comportamento affettivo.~~

Esistono forme lievi e forme gravi di sindrome di Down

Il grado di ritardo mentale non dipende dal tipo di trisomia (anche se esiste una forma rarissima, mosaicismo, in cui il ritardo può, ma non sempre, essere lieve). Le differenze tra una persona con sindrome di Down e l'altra dipendono dalla vita che si trova a condurre.

Non vivono a lungo

La durata della vita è aumentata enormemente. Oggi, grazie al progresso della medicina, l'80% delle persone con sindrome di Down raggiunge i 55 anni e il 10% i 70 anni. Si stima che in un prossimo futuro la sopravvivenza raggiungerà quella della popolazione generale.

Possono eseguire solo lavori ripetitivi che non implicino responsabilità

Sono sempre più numerosi gli esempi di persone che, grazie a un inserimento mirato, possono svolgere lavori su macchinari complicati e che possono risolvere problemi nuovi con creatività.

Sono ipersessuati oppure eterni bambini privi di interessi sessuali

Gli adolescenti con sindrome di Down non differiscono sostanzialmente dagli altri né per quel che riguarda l'età d'inizio della pubertà né l'anatomia degli organi sessuali. Provano desideri e hanno fantasie sessuali come gli altri coetanei.

Vi sono ancora incertezze sulla capacità riproduttiva del maschio con sindrome di Down. Sappiamo che la sua fertilità è molto ridotta, anche se si conosce il caso di un uomo che ha avuto un figlio. Le donne sono per lo più fertili.

Hanno genitori anziani

Attualmente il 75% circa dei neonati con sindrome di Down ha genitori sotto i 35 anni. Il dato è legato alla differente distribuzione dei nati nella popolazione: nascono in assoluto più bambini da donne giovani che da donne anziane, quindi anche se il rischio di avere un bambino con sindrome di Down per una donna giovane è più basso, in numeri assoluti ci sono più bambini con sindrome di Down figli di coppie giovani.

Sono incapaci di avere rapporti interpersonali che possano portare ad amicizia, fidanzamenti o matrimoni

La loro affettuosità è selettiva e intelligente. È stato verificato che tra persone con sindrome di Down possono nascere amicizie e fidanzamenti.

Ci sono alcuni casi, molto rari, di matrimonio in cui la coppia è in grado di vivere da sola in modo relativamente autonomo.

Non sanno di avere un handicap

Un bambino con sindrome di Down è in grado di capire fin da quando è piccolo la propria diversità rispetto ai compagni e ai fratelli. Il suo rapporto con il proprio handicap sarà tanto più sereno quanto più i genitori riusciranno ad affrontare con lui il discorso sui problemi connessi alla sindrome, sottolineando le sue capacità e i suoi limiti e aiutandolo ad acquisire un senso di autostima.

Dovranno sempre vivere con i genitori e poi con i fratelli

~~Una persona con sindrome di Down desidera fin dall'adolescenza rapporti alternativi a quelli esclusivi con i familiari. È necessario quindi potenziare le iniziative di aggregazione volte a favorire l'affermazione di una vita adulta relativamente autonoma dalla famiglia quali, per esempio, comunità alloggio e case famiglia, ancora molto scarse in Italia.~~

CULTURA

- STUDIO (chiedo a ricercatori e universitari informazioni scientifiche su disabilità)
- parlo alla famiglia dell'allievo
- livello di consapevolezza allievo (decisione)
- psico educazione (brain storming studio)
- progetto/esperienza adatto all'età
- informazione famiglie
- cultura nella scuola

-
- DOVE CERCARE LE INFORMAZIONI?
 - CHE ARTICOLI?
 - DA CHE DATA?

ES.

- COS'è LA DISLESSIA...

COSA NON è LA DISLESSIA

-
.....
-
.....

la propria strategia politica, la propria normativa e la propria attività amministrativa alla piena valorizzazione del sistema delle autonomie, quelle politico-amministrative degli Enti locali e quelle funzionali delle istituzioni scolastiche. Per la Regione contare sulla qualità delle loro relazioni, esprime nella chiarezza e nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità, rappresenta la condizione fondamentale per trovare le giuste risposte alle esigenze di un territorio regionale che vuole essere all'altezza delle attuali sfide educative e sociali e che si candida ad orientare i nuovi processi di crescita.

Sofia non riusciva a prander sono. Un rago di luna che filtafa tra la tada adafa a cadare odiquanta poprio sul suo cucino. Nal doririo, gli altri damdini sonano già da tempo. Sofia chiusa gli occhi a rimasa imodile, tenando con tuta la forza di adormarsi. Ma nienta da fera. Il rago della luna fadafa l'oscuta come una lama d'arganto a andafa a ferira in piana faccia. Nall'edificio ragafa un asoluto silezio; no una foce dal pianteno, no un paso al piano di sora. Diero la tanda, la finetra era spancata, ma no si udifa né un pasante sul maciapide, né una macina par la strada. No si afartifa il più liafe rumore; mai Sofia s'ara trofata in tale silezio.

tema



**ogni
bambino
è unico**

La scuola italiana è inclusiva?

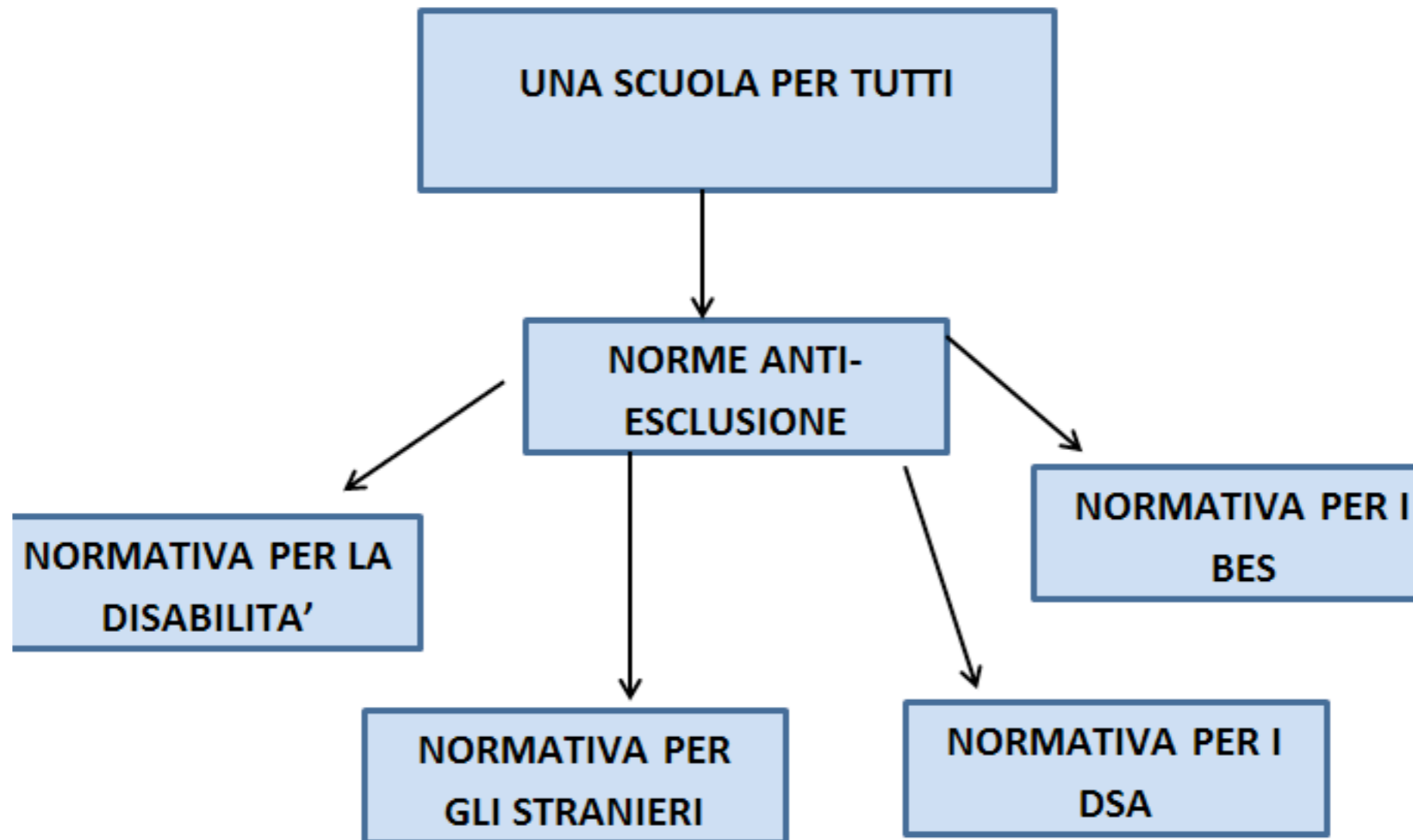
L'INCLUSIONE A SCUOLA

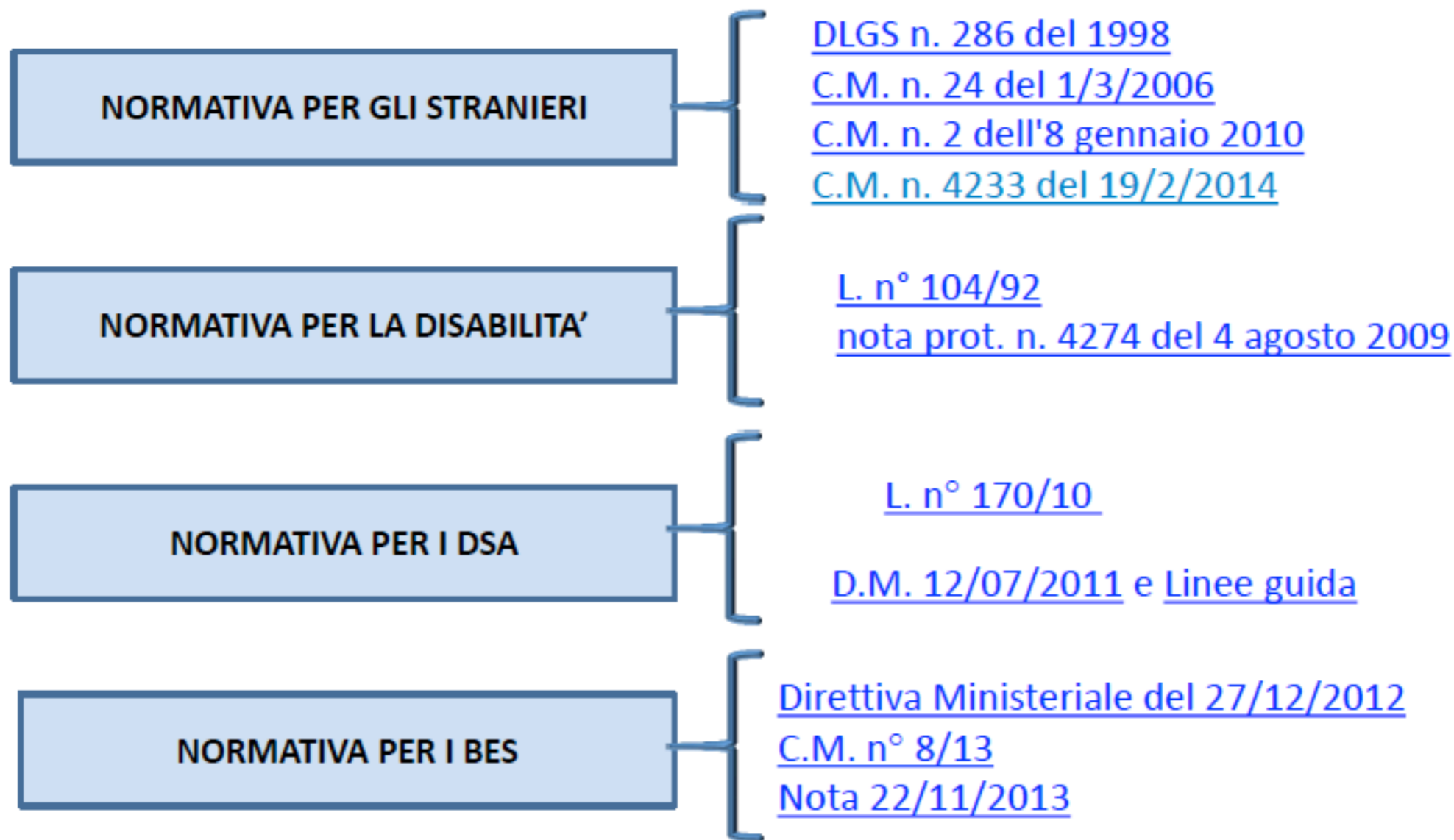
Il termine "integrazione" scolastica è stato racchiuso e sostituito dal **termine "inclusione"**: intendendo con questo **il processo con il quale il contesto scuola, attraverso i suoi diversi protagonisti** (organizzazione scolastica, studenti, insegnanti, famiglia, territorio) **assume le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni di tutti i bambini e in particolare dei bambini con bisogni speciali.**

➤ La scuola italiana è **inclusiva**?

➤ Ci sono norme di base nella legislazione italiana che ci permettono di rispondere positivamente a questa domanda?

L'ALBERO DELLE NORME





NORMATIVA PER LA DISABILITA'

[L. n° 104/92](#)

[nota prot. n. 4274 del 4 agosto 2009](#)

Si indicano percorsi, risorse e strumenti a disposizione per la realizzazione di una scuola inclusiva: leadership educativa, cultura dell'integrazione, Piano dell'offerta formativa inclusivo, flessibilità organizzativa e didattica, documentazione delle buone pratiche, corresponsabilità educativa e formativa, cura delle relazioni e degli ambienti di apprendimento, progettazione e valutazione di itinerari di insegnamento-apprendimento flessibili, collaborazione delle famiglie.

NORMATIVA PER I DSA

[L. n° 170/10](#)

[D.M. 12/07/2011 e Linee guida](#)

Si indicano modalità attuative, azioni educative e di supporto, misure dispensative e strumenti compensativi, forme di verifica e valutazione, che valorizzano il diverso canale della cura educativa e della presa in carico dell'alunno con disturbi specifici di apprendimento da parte di ciascun docente curricolare.

NORMATIVA PER I BES

[Direttiva Ministeriale del 27/12/2012](#)

[C.M. n° 8/13](#)

[Nota 22/11/2013](#)

Con tali norme si è inteso prospettare un ampliamento della sfera di intervento a favore di alunni che, per cause diverse e per periodi anche temporanei, presentino difficoltà tali da condizionarne negativamente il percorso di sviluppo e di apprendimento esponendoli al rischio del non raggiungimento del «successo formativo».

Nell'area dello svantaggio scolastico sono individuate tre sotto-categorie di bisogni educativi speciali:

- quella della disabilità (tutelata dalla legge n. 104/1992);
- quella dei disturbi specifici di apprendimento (tutelata dalla legge n. 170/2010);
- quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.



LA MIA SCUOLA E' INCLUSIVA ?

Le scuole italiane sono chiamate a realizzare: “la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività della scuola.....finalizzate ad accrescere la consapevolezza dell’intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi.”

(C.M. 8 del marzo 2013)

Che cosa fa la nostra scuola per promuovere l'integrazione scolastica e sociale degli studenti con difficoltà?

Quali procedure la scuola ha attivato a sostegno dell'integrazione ?

Quali strategie didattiche integranti vengono attivate nelle classi ?

Esiste/ funziona il GLI ?

Come concorre la famiglia all'integrazione?

La nostra scuola conosce e utilizza l'ICF ?

Come il territorio promuove l'integrazione ?

Che cosa si riporta nel POF (politiche e strategie)

Quali sono le azioni concrete (processi)

Chi fa che cosa (organizzazione e responsabilità – leadership)

Quali sono i punti di forza per ciascuna azione (analisi)

Quali sono i risultati ottenuti (risultati di performance e di soddisfazione)

Quali sono le alleanze (partnership)

Quali sono le possibili aree di miglioramento

.....

Le domande servono alla scuola per riflettere su di sé , sulle proprie pratiche e per individuare gli oggetti del possibile miglioramento

Uno strumento utile per individuare il grado di inclusività della propria scuola è rappresentato **dall'Index per l'Inclusione**.

L'Index per l'Inclusione “E' un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti «Alunni, insegnanti, genitori, enti e territorio» “(T.Booth e M. Ainscow, Erickson 2008).

“Il termine «inclusione» è spesso riduttivamente associato ad alunni che presentano problemi fisici o mentali o che abbiano Bisogni Educativi Speciali.

Nell'Index invece l'inclusione si riferisce all'educazione di tutti i bambini e ragazzi, con Bisogni Educativi Speciali e con apprendimento normale.”



IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

L'autoanalisi del grado di inclusività della scuola (in termini di criticità, punti di forza, opportunità e risorse) e l'individuazione dei bisogni educativi speciali presenti costituiscono le azioni propedeutiche per la pianificazione degli interventi per l'inclusione nella predisposizione del *Piano annuale per l'Inclusività (PAI)*.

Il PAI è lo **“strumento” per una progettazione dell'offerta formativa in senso “inclusivo”** e quindi un'opportunità, quasi una finestra aperta verso una didattica innovativa, attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, sollecitando una fattiva interazione tra il docente di sostegno e i docenti curricolari di classe in un'operativa azione convergente per l'effettiva integrazione degli alunni disabili o con difficoltà nel gruppo classe, così da poter crescere e camminare insieme.



IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

Il PAI, che è una parte integrante del POF, costituisce nello stesso tempo:

- una *risorsa strategica* per la costruzione di una scuola più equa e per il miglioramento dei risultati in termini di inclusività;
- una *azione pedagogica di sistema* per il coinvolgimento dell'intera comunità educante e il rilancio di sinergie nuove intorno ad obiettivi comuni;
- Uno *strumento* per la progettazione di una offerta formativa inclusiva, coerente con i bisogni educativi rilevati e attenta a valorizzare punti di forza e a compensare criticità.

Il PAI è proposto dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) e approvato dal Collegio dei Docenti.



CONCLUSIONI

Il momento storico in cui si trova la scuola italiana necessita di una sensibilizzazione e di un'operatività forte relativamente ai processi inclusivi; non possiamo più nasconderci dietro frasi del tipo: "non ci sono abbastanza risorse, sia materiali che personali", "non c'è un'organizzazione", "non esiste una rete"; aspetti fondamentali, certo, ma l'integrazione si comincia dall'interno, da un cambiamento culturale, da ciò che si può fare partendo da ciò che abbiamo, dalla valorizzazione delle risorse presenti, dalla collaborazione tra le persone e i ruoli che assumono nel contesto, dalle competenze sia personali che professionali volte verso obiettivi condivisi.

La diversità, all'interno del contesto scolastico, rappresenta una sfida che coinvolge tutti i principali agenti di cambiamento: insegnanti, dirigenti scolastici, comunità scolastica, famiglie e territorio, ognuno con specifiche funzioni.

- **Da parte degli insegnanti** richiede prassi sempre nuove, soluzioni originali, adattate ai singoli bambini e ai contesti, dal punto di vista didattico-pedagogico, comunicativo e relazionale (La legge 128/2013 reintroduce la formazione obbligatoria del personale scolastico per aumentare «le competenze necessarie a potenziare i processi di integrazione a favore di alunni con disabilità e bisogni educativi speciali»).
- **Da parte dei dirigenti scolastici** richiede un'istituzione attenta ad ogni dettaglio, ad ogni aspetto organizzativo.
- **Da parte delle famiglie** richiede partecipazione e collaborazione con il sistema scolastico sul progetto educativo per il proprio bambino.
- **Da parte della comunità scolastica** richiede l'individuazione e la valorizzazione di tutti gli elementi utili a costruire un intervento coordinato di risorse e di possibilità di azioni.
- **Da parte del territorio** richiede la costruzione di un lavoro di rete importante e ben coordinato.



CONCLUSIONI

In conclusione, possiamo aggiungere che il processo inclusivo dei bambini con bisogni speciali si basa su un pensiero complesso, sistemico, partecipato di tutte le realtà che appartengono alla scuola, affinché tramite le azioni di ognuna di esse si possa costruire interventi sinergici e significativi per i bambini con bisogni speciali.

“L’inclusione implica il cambiamento: è un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti gli alunni, un ideale cui le scuole possono aspirare, ma che non potrà mai realizzarsi compiutamente”

(T.Booth, E M. Ainscow)